

Il ruolo di internet e degli strumenti informatici di comunicazione sulla qualità delle relazioni tra preadolescenti. Una ricerca pilota

The role of internet and computer communication tools on quality of relationships between preadolescents. A pilot study

Romy Greco • Ignazio Grattagliano • Ernesto Toma • Alessandro Taurino • Andrea Bosco
Alessandro Caffò • Roberto Catanesi

Abstract

The development and diffusion of Information and Communication Technologies has resulted in a profound change in the way in which we learn, we relate to others and build their identity. Internet and social media are tools and contexts to improve knowledge and skills but also put themselves at risk to get involved in violent and aggressive interactions relationships as in the case of cyber bullying. The Cyberbullying refers to aggressive behavior, intentional deployed by one or more individuals, using electronic means, repetitively and continuously against a person who can not easily oppose (Smith et al., 2008). The study aims to assess the prevalence of bullying and cyberbullying and to deepen the effect of the Internet and the use of technological communication tools on the quality of relationships among adolescents. The sample is a group of 85 students aged between 10 and 13 years. The results confirm both the spread of bullying and cyber bullying that relations between these two phenomena. Moreover, it appears that only in particular conditions, technological means of communication and internet increase the risk of involvement in aggressive interactions.

Key Words: Cyberbullying, bullying, adolescents, internet, computer communication tools

Riassunto

Lo sviluppo e diffusione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione ha comportato un profondo mutamento delle modalità con cui si apprende, ci si relaziona agli altri e si costruisce la propria identità. Internet e i social media sono strumenti e contesti utili a migliorare conoscenze e abilità ma espongono anche al rischio di coinvolgimento in relazioni violente e interazioni aggressive. Il Cyberbullismo si riferisce a un comportamento aggressivo, intenzionale, messo in atto da uno o più individui con mezzi elettronici, in modo ripetitivo e continuativo, contro una persona che non può opporsi facilmente (Smith e coll., 2008). Lo studio ha lo scopo di approfondire l'effetto di Internet e dell'uso di strumenti tecnologici di comunicazione sulla qualità delle relazioni tra adolescenti, con specifico riferimento ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Il campione di studio è costituito da un gruppo di 85 studenti di età compresa tra i 10 e i 13 anni. I risultati confermano la presenza di bullismo e cyber bullismo, come pure suggeriscono interessanti relazioni tra i due fenomeni. Inoltre emerge che solo in particolari condizioni strumenti di tecnologici di comunicazione e internet aumentino i rischi di coinvolgimento in interazioni aggressive.

Parole chiave: cyberbullismo, bullismo, adolescenti, internet, strumenti informatici di comunicazione

Per Corrispondenza Ignazio Grattagliano Dipartimento Interdisciplinare di Medicina, Università degli Studi di Bari, Aldo Moro. Indirizzo email: ignazio.grattagliano@uniba.it

ROMY GRECO Dipartimento di Giurisprudenza, Libera Università SS Maria Assunta (LUMSA) sede di Taranto
IGNAZIO GRATTAGLIANO Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro
ERNESTO TOMA Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici Università degli Studi di Bari Aldo Moro
ALESSANDRO TAURINO Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro
ANDREA BOSCO Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro
ALESSANDRO CAFFÒ Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro
ROBERTO CATANESI Dipartimento Interdisciplinare di Medicina, Università degli Studi di Bari, Aldo Moro.

Il ruolo di internet e degli strumenti informatici di comunicazione sulla qualità delle relazioni tra preadolescenti. Una ricerca pilota

Introduzione

La rapida ed esponenziale diffusione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione (ICT) ha comportato un profondo mutamento delle modalità con cui le relazioni sociali nascono e si strutturano, e degli strumenti con cui si ricercano e diffondono gran parte delle informazioni. Internet e i social media offrono ai giovani nativi digitali un contesto potente per imparare, esplorare e costruire identità e vita pubblica, per socializzare interagendo con i pari, sviluppando relazioni attraverso i siti di social network, chat, blog e giochi online.

Gran parte di queste attività rientrano all'interno della *Comunicazione Mediata dal Computer* (CMC), una forma di comunicazione che consente di avere uno scambio comunicativo a distanza, in modalità grafica o testuale, sincrona o asincrona, attraverso una rete telematica fatta da due o più computer (come la rete Internet). Accanto ai potenziali effetti positivi della CMC, c'è grande preoccupazione circa i rischi associati alle nuove forme di comunicazione online, ai social network: ad es. contatti anonimi, predatori online e sexting, ossia l'invio di messaggi sessualmente espliciti e/o immagini inerenti al sesso attraverso cellulare o computer. (Margari et al., 2015, Grattagliano et al., 2012, Greco et al., 2009).

Il cyberbullismo è uno dei fenomeni più associati alle nuove forme di comunicazione online, che sta destando forte preoccupazione da parte delle agenzie educative e di salute pubblica.

Con il termine Cyberbullismo o bullismo online è definito un comportamento aggressivo, intenzionale, messo in atto da uno o più individui, utilizzando mezzi elettronici in modo ripetitivo e continuativo contro una persona che non può opporsi facilmente (Smith et al., 2008). Questa definizione trae fondamento da quella di bullismo tradizionale o faccia a faccia o offline (Olweus, 1993), fenomeno centrato sulla ripetitività e intenzionalità dei comportamenti aggressivi e sulla differenza di potere tra autore e vittima.

Fin dai primi studi sul bullismo online ci si è chiesti se questo andasse concettualizzato come tipologia particolare di aggressione o solo come variante del bullismo tradizionale. Il dibattito è tuttora in corso, con evidenze empiriche sia a conferma della loro sovrapponibilità (Bauman e Newman, 2013; Salmivalli, Karna, e Poskiparta, 2011; Sticca e Perren, 2013, Sorcinelli et al., 2012), che dell'unicità di quello on-line (Law et al., 2012; Mishna et al., 2012; Ortega et al., 2012; Nocentini et al., 2010, Baldry, Sorrentino, 2013, Ziccardi, 2012, De Fazio, 2012, Sorcinelli et al., 2012).

Il presente studio ha lo scopo di valutare la diffusione dei fenomeni di bullismo e di cyberbullismo in un campione di giovani adolescenti, approfondendo al tempo stesso l'effetto dell'uso di Internet e di dispositivi tecnologici di comunicazione sulle relazioni tra pari e sulle prevaricazioni nel contesto scolastico e virtuale.

1. Materiali e metodi

Partecipanti

La presente ricerca ha coinvolto inizialmente 200 studenti frequentanti le classi quarta, quinta elementare e prima media dell'Istituto Comprensivo Statale di un comune della Regione Puglia.

I minori, con il consenso dei genitori e del corpo docente erano stati inizialmente coinvolti in una attività di formazione e sensibilizzazione sul tema in oggetto. Successivamente gli è stato proposto di partecipare ad una ricerca sul tema, e dei 200 iniziali, solo una parte, (n=85: 42.5%) ha accettato di partecipare alla ricerca, previa acquisizione del consenso informato da parte dei genitori. Nel complesso il campione è costituito da 46 ragazze e 39 ragazzi d'età compresa tra 10 e 13 anni (M= 10.8, DS=0.76). Probabilmente l'atteggiamento di rifiuto di una parte consistente del gruppo inizialmente coinvolto, va letta come una resistenza dei minori e probabilmente anche dei genitori e del contesto di appartenenza ad ulteriori indagini, più approfondite sul fenomeno oggetto del presente lavoro. Si è preferito chiaramente, non insistere con coloro che non si sono resi disponibili, avendo, come ricercatori un numero significativo di minori da esaminare in ogni caso.

Strumenti

Per l'indagine è stato messo a punto dal gruppo di lavoro un questionario, costituito da 70 item suddivisi in tre sezioni. La prima sezione raccoglie informazioni anagrafiche sui partecipanti e sulla qualità delle relazioni con i compagni di classe ("Come ti trovi con i tuoi compagni di classe? Quanti consideri veri amici tra i tuoi compagni di classe? Ti capita che i tuoi compagni di classe ti lascino da solo perché non vogliono stare con te? Ti capita di non sentirti accettato dai tuoi compagni di classe?"). Le risposte a questi quattro item sono state sommate creando la variabile "Qualità delle Relazioni in Classe" (alfa=0,63). La seconda indaga l'utilizzo di Internet e di strumenti tecnologici di comunicazione, oltre a valutare il coinvolgimento in episodi di cyberbullismo come vittima, osservatore e/o autore ("Il cyberbullismo indica atti di bullismo e di molestia effettuati tramite mezzi elettronici come l'e-mail, la messaggistica istantanea, i blog, i telefoni cellulari, i siti web. A te è mai capitato di assistere, subire e agire cyberbullismo?"). Infine, la terza sezione indaga il coinvolgimento in situazioni di bullismo tradizionale, approfondendo anche in questo caso i diversi ruoli (vittima, osservatore e autore). Nel concreto per ciascuna domanda i partecipanti sono stati invitati a riferire quanto spesso si sono ritrovati ad osservare, subire e/o mettere in atto una serie comportamenti prevaricatori a scuola. Gli item di quest'ultima sezione sono stati tratti dal

“Questionario sulle prepotenze tra i ragazzi a scuola” (Olweus, 1991; traduzione italiana di Fonzi, Genta, & Menesini, 1993). Sommando gli item che si riferivano alle diverse forme di prevaricazioni a scuola sono state costruite tre scale: Bullismo Offline Osservato (alfa=0,86), Bullismo Offline Subito (alfa=0,79) e Bullismo Offline Agito (alfa=0,85).

I questionari sono stati somministrati ai partecipanti presso l'Istituto durante l'orario scolastico.

Risultati

Un numero piuttosto limitato di ragazzi (n=5: 6%) ha subito episodi di cyberbullismo, mentre più numerosi sono coloro che lo hanno agito (n=10: 12%) o che hanno assistito (n=18: 21%) ad aggressioni online. Le vittime di cyberbullismo sono sia maschi che femmine, mentre i

cyber-bulli e gli osservatori delle prevaricazioni online sono in prevalenza maschi (Tabella 1). Le tipologie di prevaricazioni maggiormente riportate sono agite a mezzo del cellulare: scherzi e/o telefonate mute (37%), invio di foto e/o video spiacevoli (9%).

Approfondendo la frequenza di episodi di bullismo tradizionale accaduti a scuola nell'ultimo anno, sono emerse, come per il cyberbullismo, notevoli differenze legate alla prospettiva assunta dal partecipante. Infatti, 33 ragazzi (39%) hanno affermato di aver assistito a episodi di prepotenza a scuola, molti meno di aver subito (n=18: 21%) e messo in atto (n=18: 21%) prevaricazioni sui compagni. Al di là della prospettiva, gli episodi di bullismo maggiormente riferiti sono offese e insulti, seguite dall'occultamento di oggetti e dalle aggressioni fisiche (es. spinte, pugni e calci). Emergono differenze statisticamente significative legate al genere: i ragazzi sono maggiormente coinvolti in tutti e tre i ruoli del bullismo a scuola rispetto alle ragazze (Tabella 1).

Variabile	Vittima Cyberbullismo (n=5)	Autore Cyberbullismo (n=10)	Osservatore Cyberbullismo (n=18)	Vittima Bullismo offline (n=18)	Autore Bullismo offline (n=18)	Osservatore Bullismo offline (n=33)
Genere:	Maschi	3	9	13	13	21
	Femmine	2	1	5	5	12
	Test	chi ² (1)= 0.43 ns	chi ² (1)=8.66***	chi ² (1)= 7.07**	chi ² (1)= 6.38**	chi ² (1)= 6.38**
Possedere cellulare:	Si	5	10	17	12	23
	No	0	0	1	6	10
	Test	chi ² (1)= 1.65 ns	chi ² (1)= 3.48*	chi ² (1)= 4.10*	chi ² (1)= 1.22, ns	chi ² (1)= 4.100*
Uso abituale cellulare:	Si	4	8	14	10	19
	No	1	2	4	8	14
	Test	chi ² (1)=1.69, ns	chi ² (1)= 3.62*	chi ² (1)= 6.19**	chi ² (1)= 0.13,ns	chi ² (1)= 5.85**
Usare internet da soli:	Si	4	9	16	14	23
	No	1	1	2	4	10
	Test	chi ² (1)= 0.55,ns	chi ² (1)= 3.17*	chi ² (1)= 5.85**	chi ² (1)=1.71, ns	chi ² (1)= 5.85**
Partecipare giochi ruolo:	Si	0	6	9	6	15
	No	4	4	9	12	18
	Test	chi ² (1)= 3.54,ns	chi ² (1)=0.95 ,ns	chi ² (1)=0.0, ns	chi ² (1)= 0.95, ns	chi ² (1)=0.95, ns
Partecipare giochi online:	Si	1	6	9	9	17
	No	4	4	9	9	16
	Test	chi ² (1)= 0.43,ns	chi ² (1)=8.66***	chi ² (1)= 7.07**	chi ² (1)= 6.38**	chi ² (1)= 6.38**
Avere profilo su social:	Si	1	7	12	11	19
	No	4	3	6	7	14
	Test	chi ² (1)= 3.08 ns	chi ² (1)= 0.71 ns	chi ² (1)= 0.76 ns	chi ² (1)= 0.11 ns	chi ² (1)= 0.76 ns
Tempo trascorso sui social: fino a 1 ora due o più ore	Si	2	3	8	8	19
	No	3	7	10	10	14
	Test	chi ² (1)=1.58, ns	chi ² (1)= 6.50**	chi ² (1)= 4.66*	chi ² (1)= 4.67*	chi ² (1)= 4.67*
Chattare:	Si	1	7	12	10	16
	No	4	3	6	8	17
	Test	chi ² (1)=2.49 ns	chi ² (1)= 1.51 ns	chi ² (1)= 1.45 ns	chi ² (1)= 0.02 ns	chi ² (1)= 3.01 ns
Avere molti veri amici in classe:	Si	2	8	11	12	22
	No	3	2	7	6	11
	Test	chi ² (1)= 1.00 ns	chi ² (1)= 1.69 ns	chi ² (1)= 0.0 ns	chi ² (1)= 0.29 ns	chi ² (1)= 0.29 ns
Esperienze di esclusione dai compagni di classe:	Si	3	2	3	3	6
	No	2	8	15	15	27
	Test	chi ² (1)=7.12*	chi ² (1)= .010 ns	chi ² (1)= 0.10 ns	chi ² (1)= 0.01 ns	chi ² (1)= 0.55 ns
Solitudine a scuola:	Si	4	2	7	7	9
	No	1	8	11	11	24
	Test	chi ² (1)=8.73*	chi ² (1)= 0.13 ns	chi ² (1)= 2.47 ns	chi ² (1)= 2.47 ns	chi ² (1)= 4.78*

Tabella 1: Differenze nell'uso di internet, dei dispositivi elettronici di comunicazione e della qualità delle relazioni a scuola in funzione del ruolo di vittima, autore e osservatore di bullismo online e offline

Riguardo al rapporto tra i diversi ruoli nel bullismo tradizionale è emerso che un numero statisticamente maggiore di vittime ha assistito ($\chi^2(1) = 24.10, p < .001$) e agito prevaricazioni ($\chi^2(1) = 11.36, p < .005$) a scuola rispetto ai ragazzi che non hanno subito aggressioni. In particolare, 89% delle vittime aveva anche assistito a episodi di bullismo e il 50% di loro era anche autore di bullismo. Inoltre, un numero maggiore e statisticamente significativo ($\chi^2(1) =$

10.72, $p < .001$) di autori di bullismo aveva assistito a episodi di bullismo (72%) rispetto ai ragazzi che non mettono in atto questi comportamenti (30%). La natura della presente ricerca e dei suoi dati consente di evidenziare solo una differenza statistica nelle distribuzioni, non una relazione causale tra i ruoli del bullismo (es vittimizzazione vs messa in atto di bullismo).

Variabile		Quantità bullismo offline subito	Quantità bullismo offline agito	Quantità bullismo offline osservato	Qualità Relazioni con compagni di classe (QRC)
Vittima Cyberbullismo:	Si	7.60 (7.02)	6.80 (6.83)	9.20 (8.67)	6.00 (3.25)
	No	1.25 (2.74)	1.31 (4.00)	9.20 (8.67)	9.33 (1.75)
	Test	t (82)= 4.47 ***	t (83)=2.85*	t (83)= 2.59*	t (81)= 3.96*
Autore Cyberbullismo:	Si	3.70 (5.29)	3.90 (5.15)	6.40 (7.82)	9.80 (1.68)
	No	1.35 (3.03)	1.33 (4.19)	2.76 (5.07)	9.04 (2.01)
	Test	t (83)=2.08**	t (83)= 1.77**	t (82)= 1.98*	t (81)= 1.14, ns
Osservatore Cyberbullismo:	Si	3.95 (5.32)	5.05 (6.34)	6.72 (7.77)	8.82 (1.94)
	No	1.05 (2.48)	0.72 (3.13)	2.24 (4.37)	9.21 (1.99)
	Test	t (83)=3.30***	t(83)=4.08***	t (82)= 3.22***	t (81)= 0.72, ns

* $p < .05$ - ** $p < .01$ - *** $p < .001$

Tabella 2: Differenze nella quantità di bullismo offline agito-osservato- subito e nella qualità delle relazioni con i compagni di classe in classe in funzione del coinvolgimento nel bullismo online

Considerando i rapporti tra bullismo online e offline (Tabella 2), è emerso che le cyber-vittime sono maggiormente coinvolte in tutti i ruoli del bullismo tradizionale rispetto ai ragazzi che non subiscono aggressioni online

Anche i cyber-bulli sono maggiormente coinvolti come vittime e osservatori in episodi di prevaricazioni a scuola rispetto ai non-cyberbulli, e i ragazzi che assistono a cyberbullismo sono maggiormente coinvolti in tutti i ruoli del bullismo offline rispetto ai ragazzi che non lo fanno.

Riguardo all'uso di Internet e dei mezzi elettronici di comunicazione (Tabella 1) è emerso che gran parte dei partecipanti possiede un telefono cellulare ($n=65: 76,5\%$) e lo utilizza abitualmente ($n=44: 52\%$). I ragazzi che possiedono un cellulare riferiscono un maggior coinvolgimento come osservatori di cyberbullismo e come autori di aggressioni (online e offline) rispetto ai ragazzi che non lo possiedono. Abbiamo voluto evidenziare questo dato in contrasto con il "senso comune" che solitamente sostiene, che i genitori sono maggiormente preoccupati fornendo un cellulare al figlio, in quanto aumenterebbero i rischi di esposizione e di vittimizzazione di violenze via internet.

Infatti dai dati sembra che possedere un cellulare non si associ a maggiori probabilità di divenire vittima di bullismo (offline e cyberbullismo) Anche l'uso abituale del cellulare è più diffuso tra i ragazzi che assistono e agiscono bullismo (online e offline), mentre non emergono differenze relativamente alla probabilità di vittimizzazione a scuola e sul web.

La maggior parte dei ragazzi ($n=74: 87\%$) ha dichiarato

di possedere in famiglia almeno un computer, 29 ragazzi (34%) possiedono un computer personale e 55 (70%) utilizzano Internet da soli. Sono perlopiù i maschi a possedere un computer personale ($\chi^2(1) = 3.05, p < .05$). Utilizzare internet da soli è caratteristico dei ragazzi che assistono a episodi di cyberbullismo, e che mettono in atto bullismo (offline e online). In sostanza i ragazzi che navigano su internet da soli assistono più probabilmente in episodi di bullismo sulla rete, ed inoltre tendono con maggiori probabilità a mettere in atto bullismo a scuola e sulla rete. Ancora una volta questa variabile non sembra associarsi con il rischio di divenire vittima di bullismo (online e offline).

Solo un ragazzo ha riferito di effettuare scommesse online, mentre un numero consistente di partecipanti ha riferito di partecipare a giochi on-line ($n=51: 64\%$) e giochi di ruolo (es. The Sims, Metin, Warrock) 34 (40%). La partecipazione a giochi online e giochi di ruolo sul web non si associa a maggiore coinvolgimento dei ragazzi nel bullismo online o in quello offline.

Nonostante la giovane età, molti ragazzi conoscono i social network ($n=55: 65,5\%$) e possiedono un profilo sui social ($n=49: 58\%$), nella maggior parte dei casi su Facebook ($n=34: 40\%$). Anche questa variabile non appare collegata a un maggiore coinvolgimento nel bullismo online e in quello offline.

La maggior parte dei ragazzi ($n= 46: 54\%$) ha riferito di intrattenersi sui social dai 30 minuti a un'ora al giorno, il resto del campione ($n=39: 46\%$) per due o più ore. Trascorrere due o più ore sui social è comportamento che caratte-

rizza maggiormente gli autori di bullismo (online e offline), i ragazzi che assistono a bullismo online, e le vittime di bullismo a scuola, in sostanza è un importante fattore di rischio da tenere in considerazione

Più di metà del campione conferma l'abitudine di chattare con parenti e amici (n= 46: 59%) e un solo ragazzo ha riferito di chattare con estranei. Anche questo comportamento non si associa in modo significativo a un maggior coinvolgimento né nel bullismo online che in quello offline.

Riguardo la qualità delle relazioni con i compagni di classe, la maggior parte dei partecipanti ha riferito di trovarsi *bene* o *abbastanza bene* con i propri compagni di classe (n=80: 94%), tanto che molti di loro (n=52: 63%) hanno affermato di avere molti veri amici tra i propri compagni. Coerentemente un numero inferiore di studenti (n=23: 27%) ha riferito episodi di isolamento da parte dei propri compagni di classe, che si realizzano in prevalenza durante la ricreazione. Meno della metà del campione (n=35: 41%) ha riferito di non sentirsi sempre accettato dai propri compagni di classe.

Variabile	Media (DS) qualità relazioni in classe	Media (DS) qualità relazioni in classe	Test
	SI	NO	
Possedere cellulare	9.13 (2.30)	9.15 (1.50)	t (81)=0.054, ns
Uso abituale cellulare	9.20 (2.18)	9.0 (1.76)	t (81)= -0.48, ns
Usare internet da soli	9.11 (2.01)	9.17 (1.77)	t (81)= 0.13, ns
Partecipare giochi ruolo	9.36 (1.83)	9.08 (1.97)	t (81)= -0.65, ns
Chattare	9.11 (2.05)	9.16 (1.92)	t (81)= -0.48, ns
Tempo trascorso sui social	fino a 1 ora 9.00 (2.24)	due ore o più 9.02 (1.85)	t (81)= 0.43, ns

Tabella 3: Differenze nella qualità della relazione con i compagni di classe in base all'uso di internet e dei dispositivi elettronici di comunicazione

La Qualità delle Relazioni in Classe non è correlata con il bullismo offline (QRC-Bullismo Offline Subito: r=-.157, n.s.; QRC-Bullismo Offline Osservato: r=-.073, n.s.; QRC-Bullismo Offline Agito: r=-.125, n.s.). Diversamente, la qualità delle relazioni con i compagni di classe è peggiore nelle vittime di cyberbullismo rispetto ai ragazzi che non hanno subito queste violenze (Tabella 2).

Infine sembra che l'uso di internet e di mezzi di comunicazione elettronici non influenzi né sia influenzato dalla qualità delle relazioni con i compagni di classe. Infatti, considerando il rapporto tra QRC e l'utilizzo di internet e di mezzi elettronici di comunicazione (Possedere un cellulare, Uso abituale del cellulare, Usare internet da soli, Partecipare a giochi di ruolo, partecipare a giochi online, Avere profilo sui social network, Tempo trascorso sui social, Chattare) non sono emerse differenze significative nella qualità delle relazioni in classe tra i ragazzi che assumono e quelli che non assumono i comportamenti indagati (Tabella 3).

Discussione

Obiettivo del presente studio è valutare la diffusione del bullismo tradizionale e del cyberbullismo e la relazione tra questi due fenomeni su un campione di giovani studenti d'età compresa tra i 10 e i 13 anni. Inoltre, si è approfondito il ruolo di Internet e dell'uso di strumenti tecnologici di comunicazione su questi fenomeni e sulla qualità delle relazioni tra pari nel contesto scolastico.

Fra bullismo e cyberbullismo

In linea con i dati dello studio EU Kids Online (2011), la percentuale di ragazzi che nella presente ricerca ha riferito di essere vittima di *cyberbullismo* è intorno al 6%, mentre è più alta quella dei ragazzi che hanno assistito (21%) e agito (12%) episodi di bullismo online. Le forme di cyberbullismo maggiormente riferite sono gli scherzi e/o telefonate mute, invio di foto e/o video spiacevoli. Anche nella ricerca condotta da Save the Children (2013) su adolescenti italiani risultò che le forme più diffuse di attacco dei cyberbulli erano la diffusione di foto e/o immagini denigratorie (59%) e la creazione di gruppi "contro" la vittima (57%) attraverso i social network (61%).

Nella nostra ricerca il bullismo offline è più diffuso del cyberbullismo, forse anche in considerazione della fascia d'età considerata. Come per il bullismo online si evidenziano differenze associate alla prospettiva dei partecipanti. Infatti, il 39% del campione ha affermato di aver assistito a prevaricazioni a scuola, e il 21% di averli subito e agiti. Al di là della prospettiva assunta, le prevaricazioni a scuola più riferite sono le offese e gli insulti, seguite dall'occultamento di oggetti e da aggressioni fisiche (es. spinte, pugni e calci).

Indagare il bullismo da diverse prospettive consente di verificare il livello di coinvolgimento dello stesso individuo in differenti ruoli, ed inoltre di valutare le differenze nei processi percettivi, attributivi e nelle modalità di reazione di ciascuno a seconda del tipo di coinvolgimento "diretto" (autori o destinatari dell'azione) o "indiretto" (osservatori) (Ahmed & Smith, 1990). A nostro avviso poteva anche essere utile per superare l'effetto di reticenza a raccontare, legato al bisogno di desiderabilità sociale, che porta le vittime e autori di bullismo a nascondere agli altri il proprio coinvolgimento diretto nel bullismo.

Qualche dato:

- i cyberbulli tendono ad agire e assistere in misura maggiore ad aggressioni online rispetto ai non cyberbulli;
- nel bullismo tradizionale i tre ruoli sembrano intrecciati: l'89% delle vittime ha assistito a episodi di bullismo; il 50% delle vittime è anche un bullo; il 72% dei bulli ha assistito a prevaricazioni a scuola.

Infine, considerando i rapporti tra i diversi ruoli del bullismo online e offline, è emerso che il coinvolgimento a vario titolo (vittima, autore, osservatore) in una delle due forme di bullismo rende più vulnerabili al coinvolgimento in altri ruoli. Tutto ciò sottolinea sia la correlazione tra i diversi ruoli (autore, vittima, osservatore) che fra bullismo online e offline.

Questo dato è in linea con numerose ricerche sul campo (Katzner, Fetchenhauer, & Belschak, 2009; Kowalski, Limber, & Agatston, 2012; Pornari & Wood, 2010; Raskauskas & Stolz, 2007; Smith, 2011; Smith & Slonje, 2010; Smith et al., 2008; Twyman et al., 2010). Per esempio, Holfeld e Grabe (2012) hanno rilevato che il rischio di cyber vittimizzazione è 10 volte più alto per le vittime di bullismo tradizionale nelle scuole medie. Secondo Monks, Robinson e Worlidge (2012) essere un bullo tradizionale aumenta le possibilità di commettere cyberbullismo almeno di 7 volte. Ugualmente, Arslan e colleghi (2012) hanno osservato che essere un cyber-bullo incrementa di 20 volte la possibilità di divenire una cyber-vittima.

Mettere in atto bullismo offline ed essere vittima di bullismo online sono i più potenti predittori della messa in atto di aggressioni online e viceversa (Bauman, 2010; Bauman & Pero, 2011; Mitchell et al., 2011; Vandebosch & Van Cleemput, 2009). Ancora, attraverso uno studio longitudinale Wright e Li (2013) hanno osservato che essere vittima di cyberbullismo ed elevati livelli di rifiuto da parte dei pari sono predittori di cyberbullismo a distanza di 6 mesi. Anche Hemphill e colleghi (2012) hanno verificato attraverso uno studio longitudinale che mettere in atto forme di bullismo relazionale offline aumentava la tendenza ad agire cyberbullismo a distanza di due anni.

In sostanza, al di là di specifiche differenze emerse nei diversi studi, sia in termini di analisi e valutazione dei contesti e dei gruppi in cui si verificano i fenomeni di bullismo, sia a livello di schemi relazionali tra autori e vittime, emerge che queste forme di bullismo sono correlate e che il coinvolgimento in uno specifico ruolo in una delle due rende più probabile il coinvolgimento nell'altra, al punto da poter identificare la categoria del "bullo-vittima".

E' ipotizzabile l'attivazione di un circolo vizioso di violenza, in cui la vittima di bullismo potrebbe reagire alle aggressioni mettendo a sua volta in atto analoghi comportamenti per difendersi o vendicarsi delle molestie subite. Il bullo a sua volta, con il suo comportamento, espone sé stesso ad un aumentato rischio di divenire vittima di bullismo in virtù del meccanismo appena descritto, attivando così una spirale di violenza e aggressioni (Arslan e coll., 2012). Questo circolo vizioso appare fondarsi tanto su variabili individuali collegate a motivazioni e caratteristiche specifiche del singolo, quanto su variabili sociali, configurandolo come una patologia della relazione. Centrali in tal senso appaiono gli schemi interpersonali, intesi come strut-

ture cognitive attraverso cui i singoli imparano a interpretare e agire le relazioni, evidentemente centrati sui temi della dominanza, aggressione e sottomissione. L'utilizzo di schemi di questo tipo sembra abbinarsi a strategie di disimpegno morale e normalizzazione degli atti aggressivi per cui l'individuo è consapevole e attento alle conseguenze positive delle azioni aggressive per se stesso, ignorando o sminuendo le conseguenze negative per le vittime (Kowalski et al., 2014). Queste strategie di disimpegno morale appaiono diffuse sia negli autori di bullismo online che offline, e nel caso delle aggressioni online sono sufficienti anche livelli più bassi di disimpegno in quanto l'autore rimane anonimo e non osserva direttamente le reazioni della vittima (Pornari & Wood, 2010).

Differenze di genere

Nella nostra ricerca i ragazzi sono risultati più coinvolti delle ragazze in tutti i ruoli (autore e osservatore) di bullismo e cyber bullismo.

Rispetto al genere la letteratura produce risultati contrastanti. Studi hanno evidenziato maggiore tendenza dei ragazzi ad agire forme di bullismo offline (fisico, verbale e relazionale) e delle ragazze nelle forme di bullismo online (Olweus, 2012; Calvete et al., 2010; Gradinger, Strohmeier, & Spiel, 2009; Erdur-Baker, 2010; Slonje & Smith, 2008), ma altri studi non hanno riscontrato differenza di genere (e.g. Patchin & Hinduja, 2006; Smith et al., 2008).

Altri studi hanno evidenziato maggiore presenza di ragazzi fra gli autori e delle ragazze fra le vittime di bullismo online (Kowalski, Morgan, & Limber, 2012; Mesch, 2009; Li, 2007; Wang, Ianotti, & Nansel, 2009); altre ricerche sono giunte alla conclusione che i maschi hanno eguale probabilità di divenire sia vittima che bullo (Arslan et al., 2012), altre ancora non hanno trovato differenze di genere tra autori e vittime di bullismo online (Werner, Bumpus, & Rock, 2010; Monks, Robinson, & Worlidge, 2012). Il ruolo del genere resta in sostanza ancora da determinarsi.

Il ruolo di Internet e degli strumenti di comunicazione

Nonostante la giovane età, gran parte dei partecipanti alla ricerca possiede e usa abitualmente il cellulare, utilizza Internet da solo e ha un profilo su social network. Possedere e adoperare abitualmente il cellulare, utilizzare internet da soli e trascorrere due o più ore sui social network sono comportamenti comuni degli autori di bullismo (online e offline) e degli osservatori di cyberbullismo mentre non sono caratteristici delle vittime di bullismo. Diversamente, possedere un profilo su social network e partecipare a giochi di ruolo virtuali e giochi online appaiono condotte non collegate al bullismo.

Secondo Erdur-Baker (2010) l'uso eccessivo e rischioso di internet è un predittore importante del coinvolgimento nel bullismo online. In particolare sembra che i cyberbulli passino molto più tempo online rispetto ai non-bulli (Erdur-Baker, 2010), usando in misura maggiore programmi di messaggistica istantanei (Ybarra e Mitchell, 2004).

Juvonen e Gross (2008) rilevarono che gli studenti che usano internet almeno 3 ore al giorno, usano messaggierie

istantanee e webcam hanno una maggiore probabilità di diventare vittime di bullismo online. L'uso più frequente di internet si associa ad accresciuta probabilità di diventare autore e vittima di cyberbullismo anche secondo Mishna e colleghi (2012). Mesch (2009) ha dimostrato che avere un profilo su un social network, utilizzare le chat room e riferire facilmente informazioni personali siano tutte variabili che aumentano il rischio di vittimizzazione.

Internet e relazioni fra pari nel contesto scolastico

La maggior parte dei partecipanti ha riferito di trovarsi "bene" o "abbastanza bene" con i propri compagni di classe e di considerare molti di loro dei veri amici. Ciò nonostante diversi studenti hanno riferito di non sentirsi sempre accettati dai propri compagni di classe e di subire da questi meccanismi di esclusione e isolamento, in specie durante la ricreazione. Vittime e autori di cyberbullismo nella nostra ricerca riferiscono senso di solitudine quando sono a scuola, che li differenzia da tutti gli altri ragazzi, e le cyber-vittime esperienze di esclusione e isolamento.

Nessuna delle variabili collegate all'uso di internet o agli strumenti elettronici di comunicazione sembra essere associata alla qualità delle relazioni tra pari all'interno del contesto scolastico.

In letteratura studi che hanno approfondito la relazione tra interazioni dirette e quelle online non sono numerosi e hanno prodotto risultati contrastanti (Kujath, 2011). Non è chiaro ad esempio se relazioni dirette problematiche alimentino il desiderio di interazioni online o viceversa.

Secondo Przybylski e Weinstein (2013) la presenza di dispositivi mobili di comunicazione interferisce con le relazioni umane in termini di vicinanza, intimità e qualità della conversazione, specie quando gli individui sono coinvolti su temi personalmente significativi. Allo stesso modo, Misra e colleghi (2014) affermano che le conversazioni non mediate da tecnologie elettroniche di comunicazione sono caratterizzate da livelli più elevati di coinvolgimento empatico con l'interlocutore.

Wolak, Mitchel e Finkelhor (2003) sostengono che difficoltà nelle relazioni faccia a faccia motivano la ricerca di relazioni online. In particolare, gli Autori hanno osservato che i giovani che ricercano relazioni online con estranei tendono ad avere elevati livelli di conflitto e bassi livelli di comunicazione con i genitori. Rosen, Cheever e Carrier (2008) evidenziano invece che i teenager che passano molto tempo su siti come "MySpace" sentono di ricevere meno supporto dai genitori rispetto a quelli che non lo fanno.

Secondo Brignall e van Valey (2005) l'uso pervasivo di internet per scopi educativi, relazionali e di intrattenimento comporterebbe un significativo decremento nelle interazioni dirette tra i giovani. Altri autori hanno sostenuto che l'uso di internet interferisca con lo sviluppo degli adolescenti poiché le relazioni online sottraggono tempo a quelle dirette (Morahan-Martin & Schumacher, 2003; Ybarra, Alexander, & Mitchell, 2005; Papacharissi & Rubin, 2000; Sanders et al., 2000). Come detto sul punto i pareri non sono univoci. Vi sono difatti studi secondo cui i giovani che utilizzano i media online per estendere le relazioni offline già esistenti non hanno alcun problema nelle relazioni dirette (Ito, et al., 2008; O'Keeffe & Clarke-Pearson, 2011).

Un punto di vista alternativo ai precedenti focalizza l'attenzione su caratteristiche individuali. Diversi Autori (Gross, Juvonen, & Gable, 2002; Ybarra et al., 2005) hanno rilevato ad es. che gli adolescenti che descrivono se stessi come caratterizzati da sintomi internalizzanti hanno maggiori probabilità di comunicare su internet in modo rischioso, ad esempio con persone che non conoscono, o di interagire in modo superficiale, ad esempio parlando di argomenti impersonali e banali. Ragazzi con forti relazioni positive faccia a faccia tendono invece ad utilizzare più frequentemente internet per comunicare come mezzo agiuntivo di interazione. L'uso di internet negli adolescenti appare anche correlato con l'estroversione (Peter, Valkenburg, & Schouten, 2005), bassa ansia sociale (Valkenburg & Peter, 2007) e socievolezza nelle relazioni dirette (Birnie & Horvath, 2002).

Conclusioni

Sulla base dei risultati del presente studio si evidenziano auspiciabili linee di intervento, approfondimento e ricerca.

Innanzitutto, la maggiore attitudine e disponibilità degli studenti a riferire episodi di bullismo in qualità di osservatori, piuttosto che di attori e vittime evidenzia l'utilità di utilizzare questa modalità d'indagine nel valutare l'incidenza e diffusione di questo fenomeno tra bambini e adolescenti sia nei contesti reali che virtuali. Infatti, gli autori e soprattutto le vittime di bullismo sovente nascondono e non raccontano a nessuno del proprio coinvolgimento in comportamenti prevaricatori, principalmente per timore del giudizio e della reazione dell'altro. Inoltre, la capacità di decodificare e interpretare situazioni sociali di prevaricazione nelle vittime e negli autori tendono ad essere condizionate da caratteristici schemi interpersonali e da strategie cognitive di disimpegno. In sostanza, gli autori e le vittime di bullismo possono non essere pienamente consapevoli ed anche non essere disponibili a raccontare del proprio coinvolgimento nel bullismo. Viceversa, la posizione di osservatore nel bullismo sembra garantire una maggiore capacità a riconoscere e disponibilità a raccontare proprio in virtù del diverso e minore coinvolgimento nell'azione aggressiva.

Ancora, i dati della ricerca hanno confermato che il coinvolgimento a vario titolo (vittima, autore, osservatore) in una delle due forme di bullismo (online vs offline) si associa a una maggiore probabilità di coinvolgimento nell'altra. Questi dati potrebbero supportare la centralità di processi circolari e ricorsivi nelle dinamiche di prevaricazione in cui da vittima si diventa autore e viceversa, e la tesi attualmente molto dibattuta per cui il cyberbullismo è più che altro una variante del bullismo tradizionale piuttosto che costituire una tipologia particolare di aggressione.

Ulteriormente, è emerso che l'uso di internet e di strumenti tecnologici di comunicazione nella fascia d'età 10-13 anni può aumentare il rischio di agire bullismo più che subirlo. Infatti, i dati hanno evidenziato che possedere e adoperare abitualmente il cellulare, utilizzare internet da soli e trascorrere due ore o più sui social network sono caratteristiche diffuse negli autori di bullismo (online e offline) e non nelle vittime. Questo dato ribalda le preoccupazioni comuni e diffuse tra adulti e genitori per cui fornire un cel-

lulare e consentire a un giovane ragazzo di usare internet in modo autonomo, aumenta la sua vulnerabilità e rischio di divenire vittima di bullismo, mettendo al contrario in luce l'aumento del rischio di agire prevaricazioni. Tutto questo potrebbe evidenziare la necessità di interventi educativi finalizzati proprio ad aumentare l'attenzione e la consapevolezza dei ragazzi circa il potenziale aggressivo e prevaricatorio dei loro comportamenti nelle comunicazioni mediate da strumenti tecnologici.

Infine, i dati della ricerca hanno mostrato che nessuna delle variabili collegate all'uso di internet o agli strumenti elettronici di comunicazione è associata alla qualità delle relazioni con i pari a scuola. Questo dato s'inserisce nel dibattito tutt'ora in corso circa l'effetto positivo o negativo dell'utilizzo di strumenti tecnologici di comunicazione e di coinvolgimento in interazioni virtuali sulla qualità e quantità delle relazioni sociali reali. Una possibile chiave interpretativa del dato emerso, della letteratura e del dibattito in corso è l'idea per cui l'effetto del coinvolgimento in interazioni mediate dal computer su quelle dirette è condizionato da variabili individuali.

Bibliografia

- Ahmed, Y., & Smith, P. K. (1990). Behavioural measures: Bullying in schools. *Newsletter of Association for Child Psychology and Psychiatry*, 12: 26-27.
- Arslan, S., Savaser, S., Hallett, V., & Balci, S. (2012). Cyberbullying among primary school students in Turkey: Self-reported prevalence and associations with home and school life. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 15: 527-533.
- Baldry, A. C., & Sorrentino, A. (2013). Il Cyberbullismo, una nuova forma di disagio giovanile. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 4: 264-276.
- Bastianoni, P., Zullo, F., & Taurino, A. (2012). La ricerca-intervento come processo formativo nelle comunità per minori. L'esperienza in un contesto residenziale per adolescenti.
- Bastianoni, P., & Taurino, A. (2012a). Teorie, metodi e strumenti. Clinica e ricerca nelle comunità per minori. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 16: 133-144.
- Bauman, S. (2010). Cyberbullying in a rural intermediate school: An exploratory study. *Journal of Early Adolescence*, 30: 803-833.
- Bauman, S., & Newman, M. L. (2013). Testing assumptions about cyberbullying: Perceived distress associated with acts of conventional and cyber bullying. *Psychology of Violence*, 3: 27.
- Bauman, S., & Pero, H. (2011). Bullying and cyberbullying among deaf students and their hearing peers: An exploratory study. *Journal of deaf studies and deaf education*, 16: 236-253.
- Birnie, S. A., & Horvath, P. (2002). Psychological predictors of Internet social communication. *Journal of Computer Mediated Communication*, 7.
- Brignall III, T. W., & Van Valey, T. (2005). The impact of internet communications on social interaction. *Sociological Spectrum*, 25: 335-348.
- Calvete, E., Orue, I., Estévez, A., Villardón, L., & Padilla, P. (2010). Cyberbullying in adolescents: Modalities and aggressors' profile. *Computers in Human Behavior*, 26: 1128-1135.
- De Fazio, L., & Sgarbi, C., (2012). Nuove prospettive di ricerca in material di atti persecutori: il fenomeno del cyberstalking. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3: 146-159.
- Erdur-Baker, Ö. (2010). Cyberbullying and its correlation to traditional bullying, gender and frequent and risky usage of internet-mediated communication tools. *New media & society*, 12: 109-125.
- Facci, M. (2010). *Le reti nella rete: I pericoli di Internet dal cyber bullismo alle sette pro-ana*. Trento: Erickson.
- Ferree, M. C. (2003). Women and the web: cyber-sex activity and implications. *Sexual and Relationship Therapy*, 18, 3.
- Gradinger, P., Strohmeier, D., & Spiel, C. (2009). Traditional bullying and cyberbullying: Identification of risk groups for adjustment problems. *Journal of Psychology*, 217: 205-213.
- Grattagliano, I., Cassibba, R., Greco, R., Laudisa, A., Torres, A., & Mastromarino, A., (2012) Stalking: Old behaviour new crime. Reflections on 11 cases assessed in the judicial district of Bari. *Rivista di Psichiatria*, 1: 65-72.
- Greco, R., Curci, A., & Grattagliano, I. (2009). Juvenile criminality: General Strain Theory and the reactive-proactive aggression trait. *Rivista di Psichiatria*, 5: 328-336.
- Gross, E. F., Juvonen, J., & Gable, S. L. (2002). Internet use and well-being in adolescence. *Journal of Social Issues*, 58: 75-90.
- Hemphill, S. A., Kotevski, A., Tollit, M., Smith, R., & Herrenkohl, T. I., et al. (2012). Longitudinal predictors of cyber and traditional bullying perpetration in Australian secondary school students. *Journal of Adolescent Health*, 51: 59-65.
- Hinduja, S., & Patchin, J. (2011). *Cyberbullying: Identification, prevention, and response*. National Professional Resources Inc./Dude Publishing. (www.cyberbullying.us).
- Holfeld, B., & Grabe, M. (2012). Middle school students' perceptions of and responses to cyber bullying. *Journal of Educational Computing Research*, 46: 395-413.
- Juvonen, J., & Gross, E. F. (2008). Extending the school grounds? Bullying experiences in cyberspace. *Journal of School Health*, 78: 496-505.
- Katzer, C., Fetschenhauer, D., & Belschak, F. (2009). Cyberbullying in Internet-Chatrooms-Wer sind die Täter? Ein Vergleich von Bullying in Internet-Chatrooms mit Bullying in der Schule aus der Täterperspektive. *Zeitschrift für Entwicklungspsychologie und Pädagogische Psychologie*, 41: 33-44.
- Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., & Lattanner, M. R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological bulletin*, 140, 1073.
- Kowalski, R. M., Limber, S. P., Limber, S., & Agatston, P. W. (2012). *Cyberbullying: Bullying in the digital age*. John Wiley & Sons.
- Law, D. M., Shapka, J. D., Hymel, S., Olson, B. F., & Waterhouse, T. (2012). The changing face of bullying: An empirical comparison between traditional and internet bullying and victimization. *Computers in Human Behavior*, 28: 226-232.
- Li, Q. (2007). New bottle but old wine: A research of cyberbullying in schools. *Computers in human behavior*, 23: 1777-1791.
- Livingstone, S., & Haddon, L. (2011). *EU kids online II: final report 2011*. EU Kids Online, London School of Economics & Political Science, London, UK.
- Margari, F., Lecce, P. A., Craig, F., Laforteza, E., Lisi A., et al. (2015). Juvenile sex offenders: Personality profile, coping styles and parental care. *Psychiatry research*, 229: 82-88.
- Mesch, G. S. (2009). Parental mediation, online activities, and cyberbullying. *CyberPsychology & Behavior*, 12: 387-393.
- Mishna, F., Khoury-Kassabri, M., Gadalla, T., & Daciuk, J. (2012). Risk factors for involvement in cyber bullying: Victims, bullies and bully-victims. *Children and Youth Services Review*, 34: 63-70.
- Misra, P., Pal, A., Balamuralidhar, P., Saxena, S., & Sripriya, R. (2014). Unlocking the Value of the Internet of Things (IoT)-A Platform Approach. *White Paper*.
- Mitchell, K. J., Finkelhor, D., Wolak, J., Ybarra, M. L., & Turner, H. (2011). Youth internet victimization in a broader victimization context. *Journal of Adolescent Health*, 48: 128-134.
- Monks, C. P., Robinson, S., & Worlidge, P. (2012). The emergence of cyberbullying: A survey of primary school pupils' perceptions and experiences. *School Psychology International*, 33: 477-491.

- Morahan-Martin, J., & Schumacher, P. (2003). Loneliness and social uses of the Internet. *Computers in Human Behavior*, 19: 659-671.
- Nocentini, A., Calmaestra, J., Schultze-Krumbholz, A., Scheithauer, H., Ortega, R., & Menesini, E. (2010). Cyberbullying: Labels, behaviours and definition in three European countries. *Australian Journal of Guidance and Counselling*, 20: 129-142.
- O'Keeffe, G. S., & Clarke-Pearson, K. (2011). The impact of social media on children, adolescents, and families. *Pediatrics*, 127: 800-804.
- Olweus, D. (1991). Bully/victim problems among schoolchildren: Basic facts and effects of a school based intervention program. In D. Pepler & K. Rubin (Eds.), *The development and treatment of childhood aggression*. Erlbaum: Hillsdale, New Jersey
- Olweus, D. (1993). Victimization by peers: Antecedents and long-term outcomes. *Social withdrawal, inhibition, and shyness in childhood*, 315, 341.
- Olweus, D. (2012). Cyberbullying: An overrated phenomenon? *European Journal of Developmental Psychology*, 9: 520-538.
- Ortega, R., Elipe, P., Mora Merchán, J. A., Genta, M. L., Brighi, A., & Guarini, A., et al. (2012). The emotional impact of bullying and cyberbullying on victims: a European cross national study. *Aggressive behavior*, 38: 342-356.
- Papacharissi, Z., & Rubin, A. M. (2000). Predictors of Internet use. *Journal of broadcasting & electronic media*, 44: 175-196.
- Peter, J., Valkenburg, P. M., & Schouten, A. P. (2005). Developing a model of adolescent friendship formation on the Internet. *CyberPsychology & Behavior*, 8: 423-430.
- Pornari, C. D., & Wood, J. (2010). Peer and cyber aggression in secondary school students: The role of moral disengagement, hostile attribution bias, and outcome expectancies. *Aggressive Behavior*, 36: 81-94.
- Przybylski, A. K., & Weinstein, N. (2013). Can you connect with me now? How the presence of mobile communication technology influences face-to-face conversation quality. *Journal of Social and Personal Relationships*, 30: 237-246.
- Raskauskas, J., & Stoltz, A. D. (2007). Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents. *Developmental psychology*, 43, 564.
- Rosen, L. D., Cheever, N. A., & Carrier, L. M. (2008). The association of parenting style and child age with parental limit setting and adolescent MySpace behavior. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 29: 459-471.
- Salmivalli, C., Kärnä, A., & Poskiparta, E. (2011). Counteracting bullying in Finland: The KiVa program and its effects on different forms of being bullied. *International Journal of Behavioral Development*, 35: 405-411.
- Sanders, C. E., Field, T. M., Miguel, D., & Kaplan, M. (2000). The relationship of Internet use to depression and social isolation among adolescents. *Adolescence*, 35(138), 237.
- Schneider, J.P. (2000). Effects of cybersex addiction on the family: Results of a survey. *Sexual Addiction & Compulsivity: The Journal of Treatment & Prevention*, 7, 1-2.
- Slonje, R., & Smith, P. K. (2008). Cyberbullying: Another main type of bullying? *Scandinavian journal of psychology*, 49: 147-154.
- Smith, P. K. (2011). Why interventions to reduce bullying and violence in schools may (or may not) succeed: Comments on this Special Section. *International Journal of Behavioral Development*, 0165025411407459.
- Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippett, N. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of child psychology and psychiatry*, 49: 376-385.
- Sorcinelli F., Manganaro A., & Tettamanti M. (2012). Abusi su animali e abusi su umani. Complici nel crimine. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 4: 225-233.
- Sourander, A., Klomek, A. B., Ikonen, M., Lindroos, J., Luntamo, T., Koskelainen, M., & Helenius, H. (2010). Psychosocial risk factors associated with cyberbullying among adolescents: A population-based study. *Archives of general psychiatry*, 67: 720-728.
- Sticca, F., & Perren, S. (2013). Is cyberbullying worse than traditional bullying? Examining the differential roles of medium, publicity, and anonymity for the perceived severity of bullying. *Journal of youth and adolescence*, 42: 739-750.
- Twyman, K. A., Saylor, C. F., Saia, D., Macias, M. M., Taylor, L. A., & Spratt, E. (2010). Bullying and ostracism experiences in children with special health care needs. *Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics*, 31: 1-8.
- Valkenburg, P. M., & Peter, J. (2007). Online communication and adolescent well being: Testing the stimulation versus the displacement hypothesis. *Journal of Computer Mediated Communication*, 12: 1169-1182.
- Wang, J., Iannotti, R. J., & Nansel, T. R. (2009). School bullying among adolescents in the United States: Physical, verbal, relational, and cyber. *Journal of Adolescent health*, 45: 368-375.
- Werner, N. E., Bumpus, M. F., & Rock, D. (2010). Involvement in internet aggression during early adolescence. *Journal of Youth and Adolescence*, 39: 607-619.
- Wolak, J., Mitchell, K. J., & Finkelhor, D. (2003). Escaping or connecting? Characteristics of youth who form close online relationships. *Journal of adolescence*, 26: 105-119.
- Wright, M. F., & Li, Y. (2013). The association between cyber victimization and subsequent cyber aggression: The moderating effect of peer rejection. *Journal of youth and adolescence*, 42: 662-674.
- Ybarra, M. L., Alexander, C., & Mitchell, K. J. (2005). Depressive symptomatology, youth Internet use, and online interactions: A national survey. *Journal of Adolescent Health*, 36: 9-18.
- Ybarra, M.L., & Mitchell, J.K. (2004). Online aggressor/targets, aggressors and targets: a comparison of associated youth characteristics. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 45: 1308-1316.
- Ziccardi, G. (2012). Cyberstalking e molestie portate con strumenti elettronici: aspetti informatico-giuridici. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3: 160-173.